

Venerdì dell'Ottava di Natale (Anno A)
Santa Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe
Lectio : Siracide 3, 3 - 7. 14 - 17
Matteo 2, 13 - 15. 19 - 23

1) Preghiera

O Dio, che nella santa Famiglia ci hai dato un vero modello di vita, fa' che nelle nostre famiglie fioriscano le stesse virtù e lo stesso amore, perché, riuniti insieme nella tua casa, possiamo godere la gioia senza fine.

2) Lettura : Siracide 3, 3 - 7. 14 - 17

Il Signore ha glorificato il padre al di sopra dei figli e ha stabilito il diritto della madre sulla prole.

Chi onora il padre espia i peccati e li eviterà e la sua preghiera quotidiana sarà esaudita.

Chi onora sua madre è come chi accumula tesori.

Chi onora il padre avrà gioia dai propri figli e sarà esaudito nel giorno della sua preghiera.

Chi glorifica il padre vivrà a lungo, chi obbedisce al Signore darà consolazione alla madre.

Figlio, soccorri tuo padre nella vecchiaia, non contristarlo durante la sua vita.

Sii indulgente, anche se perde il senno, e non disprezzarlo, mentre tu sei nel pieno vigore.

L'opera buona verso il padre non sarà dimenticata, otterrà il perdono dei peccati, rinnoverà la tua casa.

3) Riflessione ¹³ su Siracide 3, 3 - 7. 14 - 17

● Che cos'è questo diritto di cui il testo parla: è il comando, ha stabilito, ha reso stabile il comando della madre sulla prole, cioè la madre ha questo dono e potere di comandare i figli e quindi lo stesso Signore, ecco un'altra sfumatura di questo testo, vuol dire che ha comandato che i figli onorino la madre e su questo punto egli opera il giudizio dei figli in rapporto a sé stesso. **Chi onora il padre espia i peccati.** Ora qui il tema che sta trattando fino al versetto sette è proprio quello della ricompensa per chi onora il padre e la madre. Il primo dato è che espia i peccati, cioè cosa significa questo discorso? Significa che **l'onore dato al padre e, quindi s'intende anche alla madre, è simile a quel sacrificio offerto al tempio in espiazione dei propri peccati**, per cui quel rapporto di obbedienza che il figlio istaura con il padre e con la madre e che costituisce per il figlio un sacrificio, il sacrificio di se stesso, è in realtà un'offerta sacrificale a Dio in cui egli espia i propri peccati e chi onora sua madre è come chi accumula tesori, cioè ripone i suoi tesori in cielo. Infatti il Signore dice sempre sul discorso della montagna al Cap. 6 v. 19 *“Non accumulate per voi tesori sulla terra dove tarme e ruggini consumano e dove ladri scassinano e rubano, accumulate invece per voi tesori in cielo dove né tarme, né ruggine consumano e dove ladri non scassinano e non rubano perché dov'è il tuo tesoro, là sarà anche il tuo cuore”*. E' chiaro che qui l'autore sacro dice al figlio: *Fai attenzione perché tu che sei preoccupato di accumulare tesori* cioè di farti, diremmo noi, una posizione sicura, avere uno stipendio saldo che ti possa permettere di vivere, ricordati che il punto di partenza di tutto è nel tuo rapporto coi tuoi genitori, se cioè tu onori tuo padre e tua madre. Noi non cogliamo questo nesso nell'immediato, ma **l'uomo è un essere spirituale e come tale la dimensione spirituale è primaria su tutto e su tutti**, pertanto quei rapporti fondanti la sua esistenza sono primari su tutto e su tutti e come tali sono sorgente, come dirà poi alla fine del brano che oggi abbiamo letto, di benedizione o di maledizione, quindi di ricchezza e di povertà. È su questo punto che bisogna concentrare le nostre energie spirituali per capire e leggere la situazione attuale, perché la vera crisi oggi è nella disgregazione del tessuto familiare, non solo nell'immediato di questo tessuto i rapporti che non reggono, ma proprio nella struttura di fondo perché è persa quell'identità di rapporto che costituisce nel disegno di Dio la natura di questo rapporto stesso, come qui mette in luce: chi onora il padre avrà gioia dai propri figli e sarà esaudito nel giorno della sua preghiera.

¹³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.vergatoneWS24.it

• **Onorare il padre, dice: avviene quella che è chiamata la legge del taglione, cioè del tale e quale, hai onorato tuo padre e tua madre, sarai rallegrato dai tuoi figli.** Quella gioia che tu hai dato ai tuoi la riceverai dai tuoi figli, questo dice la parola del Signore e quando pregherà la sua preghiera non sarà inefficace, ma sarà esaudita. Chi glorifica il padre vivrà a lungo, ora questa parola è scritta già nella legge perché al comandamento di onorare i genitori è legata la promessa, come dice lo stesso apostolo, basta leggere il cap. 20 dell'Esodo dove c'è la tavola dei comandamenti al versetto 12 che noi troviamo subito scritto *"Onora tuo padre e tua madre perché si prolunghino i tuoi giorni nel paese che il Signore tuo Dio ti dà"* Ecco un altro caposaldo per la vita longeva: è espresso in questo testo e chi obbedisce al Signore darà consolazione alla madre. Quando la madre vede che i figli obbediscono al Signore, cioè lo temono, accolgono in sé il giogo della sua legge, allora si acquieta nelle preoccupazioni che ha nei loro riguardi e quindi **la madre trova riposo quando vede il figlio obbedire al Signore perché sa che in quel rapporto si fonda l'esistenza e quindi non teme.** Perché mai possiamo anche chiederci, nella sua finezza psicologica e umana, il testo pone nella madre questo acquietarsi? perché la madre ha portato il figlio per nove mesi dal concepimento al parto, quindi la madre ha un rapporto viscerale, unico col figlio suo e come tale vibra più profondamente per le vicende del figlio che non il padre, per cui quando lo sente sicuro nel suo rapporto di fondo allora la madre si sente serena e qui **è un invito grande per le madri: appoggiarsi molto sul Signore** e avere in sé proprio questa speranza fondata sulla promessa del Signore che appunto non delude la preghiera della madre in rapporto ai figli e nel rapporto che essi hanno col Signore, la esaudisce, porta a compimento le sofferenze e le aspirazioni di una madre. **Chi teme il Signore, onora il padre**. Voi sentite che ripete praticamente ciò che ha già detto in precedenza, ribadisce e unisce le due tematiche che per ora ha affrontato nel libro: il timore del Signore e l'onore ai genitori ed Egli serve come padroni i suoi genitori. E qui usano un termine forte come lo schiavo serve i suoi padroni. A questo rapporto profondo si giunge con i genitori da sentirli nostri signori. Il talmud babilonese, che è un testo fondante la tradizione ebraica, in un trattato che si chiama Kadushin dice:

• *"Onorare il padre e la madre significa nutrirli, dissetarli, vestirli, coprirli, farli entrare e farli uscire come loro hanno fatto con noi quando eravamo bambini"*. È sempre la legge del taglione che domina il rapporto, tale e quale, e quindi il testo invita a una profonda riflessione, proprio perché vuole che **noi sentiamo questo rapporto così viscerale con i nostri genitori come loro hanno sentito con noi nell'atto generativo e della crescita.** Con le azioni e con le parole onora tuo padre perché scenda su di te la sua benedizione. Qui prende un nuovo tema, la benedizione del padre e la maledizione della madre: con le azioni dimostra quello che fai, che lo onori e anche con le parole buone, le parole di un sentire amabile nei loro confronti perché scenda su di te la Sua benedizione, perché il padre ti benedica e ti ricolmi di quella benedizione nella quale come vediamo nei testi patriarchi, noi abbiamo la successione proprio attraverso la benedizione: **Abramo benedice Isacco, Isacco benedice, come è già stato ricordato in modo furtivo, Giacobbe e quindi trasmette a lui la benedizione che ha ricevuto e Giacobbe benedice i dodici figli puntando particolarmente su Giuda e su Giuseppe, e quindi la benedizione è fondamentale come la trasmissione non solo di un patrimonio, ma anche di una eredità spirituale ricevuta e trasmessa.** E continua poiché la benedizione del padre consolida le case dei figli, cioè rende salde le loro famiglie e le loro case nonostante che esse siano scosse; la maledizione della madre ne scalza le fondamenta, cioè sradica la casa al punto da scalzarne le fondamenta e quindi distruggerla. Ecco abbiamo sentito perciò questa parola di Dio che ci ha illuminato attraverso il suo saggio su questo rapporto profondo che dobbiamo esaminare e salvaguardare al di fuori, cioè contro tutte le tendenze culturali che si propongono oggi nel rapporto genitori figli, e anche quindi contro le scuole a carattere sociologico, psicologico, politico che tendono a imporre modelli familiari che in realtà sono distruttivi del nucleo essenziale fondante il rapporto, che è l'atto generativo. E come questo atto generativo è fondamentale perché implica la trasmissione di un patrimonio non solo fisico, psichico, ma anche spirituale e perciò vuol dire dare un'identità, vuol dire dare una trasmissione, vuol dire **dare un rapporto di fondo ai propri figli, quindi dare loro una relazione che a sua volta ricreino nella loro trasmissione della famiglia, questo vuol dire, che i genitori devono essere ricchi di un patrimonio spirituale che devono trasmettere.** E così avviene anche nell'ambito dell'insegnamento, l'insegnamento non è qualcosa di asettico, ma è una trasmissione di vita per cui ognuno di noi ha ricevuto l'insegnamento da

maestri ben precisi che sono suoi padri nei quali si riflette la loro personalità, il loro modo di vedere la vita, il loro sentire e giudicare i fatti ecc, ecc. Pretendere di non dare ai figli nessun insegnamento perché saranno loro a fare le scelte, vuol dire obbligarli al suicidio perché sarebbe come che i genitori dicessero arrangiatevi a mangiare a bere e a vivere perché noi non vi diamo nulla. La trasmissione non è solo fisica, è spirituale, in tutti gli ambiti c'è il dono della vita e quindi è quello che è importante, per cui ***i genitori devono molto preoccuparsi della formazione dei loro figli***: chi li educa, che cosa insegnano, devono essere i primi a intervenire, non si può demandare a nessuno o meglio si demanda a maestri che siano in grado di un'autentica trasmissione di vita per i figli. Questo è fondamentale, quindi non c'è nessuna delega se non in quanto c'è una garanzia che la trasmissione è veramente valida. Questo è importante, è importante nella Chiesa per cui la vera debolezza, anche in mezzo a noi, è la mancanza di maestri e di padri spirituali. Il rischio che ci siano dei burocrati e non ci siano dei maestri di vita spirituale è un rischio reale per la Chiesa, per la comunità cristiana proprio perché il molto fare, il volere intraprendere tante iniziative svuota poi di quella capacità spirituale che rende sterili.

• ***C'è una sterilità fisica che aumenta, dovuta allo stress, al tipo di vita che stiamo facendo per cui cala la potenzialità della trasmissione della vita, così c'è una sterilità spirituale***, c'è una mancanza di autentica trasmissione della vita e quindi c'è un bisogno di ritornare a quei fondamenti saldi del rapporto che sono quei fondamenti obbliganti la relazione, per cui nessuno di noi può scappare da quei determinati rapporti, ma li deve vivere fino in fondo. E qui che risiede il ***rischio per la generazione dei più giovani, di essere una generazione senza genitori proprio perché i genitori li hanno mollati presto***, oppure sono stati protezionisti al massimo perché hanno scaricato su di loro le loro paure, non li hanno svezzati, rischiando così di abortire nel grembo materno e paterno e quindi non c'è la verifica di un rapporto reale che dia identità, per cui questi più giovani a volte sono in balia di tutti i movimenti, come dice il Libro dei Proverbi, della donna straniera, dell'uomo forte che li seduce, li inganna poi li uccide come sono diverse espressioni della nostra società che sono veramente espressioni omicide, che uccidono non solo una vita fisica, ma una vita interiore, una vita di rapporto, una vita capace di cogliere dei valori, di arrivare a un discernimento del bene e del male e quindi c'è proprio una situazione di crollo delle strutture fondanti la nostra vita. Per questo bisogna stare molto attenti su questo punto, cioè non è tanto la nostalgia per forme familiari passate con i loro forti limiti e un autoritarismo basato a volte sulla paura, sull'affermazione di sé piuttosto che sui valori fondanti del rapporto stesso, ma bisogna tornare a questi punti, a queste ***parole fondanti il rapporto genitori e figli, che a sua volta come inizio ha il timore per il Signore: la sorgente di tutto sta lì. E se si sgancia il rapporto genitori e figli dal timore del Signore è inesorabile che sia un rapporto dialettico di tensione e quindi di sganciamento***. I genitori da una parte vogliono seguire le loro comodità, i loro stili di vita, ecc perché in fondo non si sono mai incontrati né con la moglie né col marito e non si sono mai incontrati coi figli in verità nell'intimo della loro persona da sentirsi coinvolti al cento per cento nei loro rapporti, per cui i figli anche loro avranno sempre rapporti superficiali, fortemente emotivi eventualmente ma non coinvolgenti la loro vita nel rapporto con gli altri. Ed è questo il punto debole, diremmo oggi: una società fracassona fitta come sardine negli autobus, nelle strade, negli stadi, nelle discoteche, nel lavoro; una società fatta di persone sole che non riescono a comunicare le une con le altre nella profondità della loro persona perché sono incapaci di un autentico dialogo. ***Ecco quindi qui lavora la grazia del Vangelo, il Vangelo che noi annunciamo nella Chiesa, quella parola di Dio che noi trasmettiamo è proprio quella che dà l'energia perché si superino questi blocchi di angoscia, di morte***, queste forze introverse, suicide e omicide che sono in atto per portare contro di esse l'energia dell'amore, quell'amore che il Signore Gesù ci ha manifestato e ha trasmesso a noi in quel comandamento nuovo che è il fondamento della Chiesa e dei nostri rapporti come cristiani. Bisogna procedere con grande chiarezza, lucidità e forza nel nostro cammino.

4) Lettura : Vangelo secondo Matteo 2, 13 - 15. 19 - 23

I Magi erano appena partiti, quando un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: «Alzati, prendi con te il bambino e sua madre, fuggi in Egitto e resta là finché non ti avvertirò: Erode infatti vuole cercare il bambino per ucciderlo». Egli si alzò, nella notte, prese il bambino e sua madre e si rifugiò in Egitto, dove rimase fino alla morte di Erode, perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: «Dall'Egitto ho chiamato mio figlio». Morto Erode, ecco, un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe in Egitto e gli disse: «Alzati, prendi con te il bambino e sua madre e va' nella terra d'Israele; sono morti infatti quelli che cercavano di uccidere il bambino». Egli si alzò, prese il bambino e sua madre ed entrò nella terra d'Israele. Ma, quando venne a sapere che nella Giudea regnava Archelao al posto di suo padre Erode, ebbe paura di andarvi. Avvertito poi in sogno, si ritirò nella regione della Galilea e andò ad abitare in una città chiamata Nàzaret, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo dei profeti: «Sarà chiamato Nazareno».

5) Riflessione ¹⁴ sul Vangelo secondo Matteo 2, 13 - 15. 19 - 23

• **Contempliamo la Santa Famiglia e, nelle parole del vangelo di questa festività, consideriamo Gesù, Maria e Giuseppe.**

Subito dopo l'adorazione dei Magi, Matteo narra nel suo Vangelo la fuga in Egitto, la strage degli innocenti e il ritorno dall'Egitto: tre episodi collegati alla storia della Santa Famiglia e presentati nel Vangelo come altrettanti compimenti di profezie dell'Antico Testamento.

L'angelo del Signore è apparso in sogno a Giuseppe e gli ha detto: "Alzati, prendi con te il bambino e sua madre e fuggi in Egitto, e resta là finché non ti avvertirò, perché Erode sta cercando il bambino per ucciderlo".

Dio, colui che è il Salvatore, agisce in diversi modi.

Un tempo aveva salvato un altro Giuseppe, sempre in Egitto, facendo sì che sfuggisse ai suoi fratelli, uscisse dalla prigione e avesse, infine, autorità e potere per aiutare i suoi fratelli e l'intera famiglia di Giacobbe, suo padre. Davvero **Dio salva in diversi modi. Questa volta salva la Santa Famiglia grazie all'aiuto di un altro "giusto": san Giuseppe, spinto ad obbedire alle parole dell'angelo proprio dalla sua fiducia nel disegno divino e nel compimento della volontà celeste.**

"Giuseppe, destatosi, prese con sé il bambino e sua madre nella notte e fuggì in Egitto", proprio mentre Betlemme e i dintorni stavano per risuonare di pianti e lamenti, provocati dalla strage degli innocenti. **Dopo la morte di Erode, sempre obbedendo alle parole dell'angelo, Giuseppe ritorna dall'Egitto, portando con sé Gesù e Maria, per stabilirsi a Nazaret.**

La fede in Dio e l'obbedienza alla sua parola possono cambiare il cammino della nostra vita. Così, è per la nostra salvezza che Dio ha salvato la Santa Famiglia.

• **La famiglia terrena di Gesù è detta la Santa Famiglia** e il Vangelo odierno ce ne fa capire il perché. **È una famiglia che fa costantemente la volontà di Dio.** Sottopone la propria volontà ai divini disegni. Ascolta e obbedisce rinunciando alle proprie comodità e alle proprie abitudini. Lo indica assai bene quel verbo, ripetuto ben due volte nel giro di poche righe, "levati". A Giuseppe è ripetuta poi l'esortazione: "prendi con te il bambino e sua madre". La prima volta l'intimazione è perentoria: "fuggi". Più accondiscendente è la seconda: "ritorna nella terra d'Israele, perché sono morti quelli che attendevano alla vita del bambino".

• In questo breve tratto del racconto evangelico **il protagonista è Giuseppe. Un angelo gli appare in sogno ed egli non obietta e non indugia, ma obbedisce.** Era già abituato alle apparizioni angeliche nei suoi sogni. **Nella prima apparizione gli era stato detto di non temere di prendere con sé Maria perché, quanto era avvenuto, era opera dello Spirito Santo.** Anche a lui, che era stato chiamato dall'angelo figlio di Davide, è stata affidata una missione, da adempiere in modo minuzioso. **La fuga non è un viaggio di piacere da interrompersi quando lo si ritiene più opportuno. No, l'avviso angelico è inequivocabile: "resta lì finché io te lo dica".**

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Rocco Pezzimenti - Padre Ermes Ronchi osm

• Anche per Giuseppe si può dire che abbia interiormente pronunciato: "*si faccia secondo la tua parola*". E **quando la parola dice di ritornare, egli riprende la sua famiglia e ritorna**. Sembrerebbe il ritorno tanto desiderato, alla propria casa, da tempo abbandonata, ma non è così. I suoi desideri non contano, bisogna dar corpo a quelli del Signore. **Non può tornare nella Giudea, dove regnava il figlio di Erode Archelao, e allora si ritira nella Galilea, in un villaggio senza gloria chiamato Nazareth**. Lì occorrerà inventarsi una nuova vita, partendo come in Egitto, da zero. Giuseppe e Maria lo faranno ancora volentieri perché si deve attuare un'altra profezia: "*Sarà chiamato Nazareno*".

• **Giuseppe, un padre concreto e sognatore.**

Il Vangelo racconta di una famiglia guidata da un sogno.

Oggi noi, a distanza, vediamo che il personaggio importante di quelle notti non è Erode il Grande, non è suo figlio Archelao, ma un uomo silenzioso e coraggioso, concreto e sognatore: Giuseppe, il disarmato che è più forte di ogni Erode. E che cosa fa Giuseppe? Sogna, stringe a sé la sua famiglia, e si mette in cammino.

Tre azioni: seguire un sogno, andare e custodire. Tre verbi decisivi per ogni famiglia e per ogni individuo; di più, per le sorti del mondo.

Sognare è il primo verbo. È il verbo di chi non si accontenta del mondo così com'è. Un granello di sogno, caduto dentro gli ingranaggi duri della storia, è sufficiente a modificarne il corso. Giuseppe nel suo sogno non vede immagini, ascolta parole, è un sogno di parole. È quello che è concesso a ciascuno di noi, noi tutti abbiamo il Vangelo che ci abita con il suo sogno di cieli nuovi e terra nuova. Nel Vangelo Giuseppe sogna quattro volte (l'uomo giusto ha gli stessi sogni di Dio) ma ogni volta l'angelo porta un annunzio parziale, ogni volta una profezia breve, troppo breve; eppure per partire e ripartire, Giuseppe non pretende di avere tutto l'orizzonte chiaro davanti a sé, ma solo tanta luce quanta ne basta al primo passo, tanto coraggio quanto serve alla prima notte, tanta forza quanta basta per cominciare.

Andare, è la seconda azione. Ciò che Dio indica, però, è davvero poco, indica la direzione verso cui fuggire, solo la direzione; poi devono subentrare la libertà e l'intelligenza dell'uomo, la creatività e la tenacia di Giuseppe. Tocca a noi studiare scelte, strategie, itinerari, riposi, misurare la fatica. Il Signore non offre mai un prontuario di regole per la vita sociale o individuale, lui accende obbiettivi e il cuore, poi ti affida alla tua libertà e alla tua intelligenza.

Il terzo verbo è custodire, prendere con sé, stringere a sé, proteggere. Abbiamo il racconto di un padre, una madre e un figlio: le sorti del mondo si decidono dentro una famiglia. È successo allora e succede sempre. Dentro gli affetti, dentro lo stringersi amoroso delle vite, nell'umile coraggio di una, di tante, di infinite creature innamorate e silenziose. «*Compito supremo di ogni vita è custodire delle vite con la propria vita*» (Elias Canetti), senza contare fatiche e senza accumulare rimpianti.

Allora vedo Vangelo di Dio quando vedo un uomo e una donna che prendono su di sé la vita dei loro piccoli; **è Vangelo di Dio ogni uomo e ogni donna che camminano insieme, dietro a un sogno**. Ed è Parola di Dio colui che oggi mi affianca nel cammino, è grazia di Dio che comincia e ricomincia sempre dal volto di chi mi ama.

6) Per un confronto personale

- Preghiamo per la santa Chiesa di Dio: nella ricchezza e diversità dei suoi carismi e ministeri mostri il volto di una vera famiglia, che sa amare, donare, perdonare ?
- Preghiamo per le famiglie che vivono nell'indigenza: siano al centro dell'attenzione dei responsabili della vita civile e ricevano adeguati sostegni per un futuro più dignitoso ?
- Preghiamo per i coniugi che hanno intrapreso il cammino dell'adozione e dell'affido: la loro scelta sia favorita dalle istituzioni e ogni bambino trovi il calore di una famiglia ?
- Preghiamo per le giovani famiglie: nella loro casa ospitale e accogliente si respiri un clima di cordialità e comunione ?
- Preghiamo per noi qui riuniti: lo Spirito renda semplice il nostro cuore per vivere ogni circostanza con fede, speranza e carità ?
- Che modello è per noi, come famiglia/Comunità, la santa famiglia?
- Come famiglia/Comunità sappiamo rivestirci di quanto espresso nel testo di Siracide ?

7) Preghiera finale : Salmo 127

Beato chi teme il Signore e cammina nelle sue vie.

*Beato chi teme il Signore
e cammina nelle sue vie.
Della fatica delle tue mani ti nutrirai,
sarai felice e avrai ogni bene.*

*La tua sposa come vite feconda
nell'intimità della tua casa;
i tuoi figli come virgulti d'ulivo
intorno alla tua mensa.*

*Ecco com'è benedetto
l'uomo che teme il Signore.
Ti benedica il Signore da Sion.
Possa tu vedere il bene di Gerusalemme
tutti i giorni della tua vita!*